

BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA



BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA

CASA DEI CRESCENZI Via Luigi Petroselli, 54,00186 Roma

Anno di fondazione 1943

Direttore responsabile Giorgio Rocco

Comitato editoriale

Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina, Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane, Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico

Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione

Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia) http://www.edizioniquasar.it/ e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

Sommario

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI	
a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco	
Ricordo di Laura Giorgio Rocco	9
Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica Cettina Lenza, Maria Luisa Neri	11
Antichità e Medioevo	
Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale Daniele Bigi	23
Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove Simone Lucchetti	33
S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura Daniela Esposito	43
Età moderna	
La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia Maria Piera Sette	55
La solitudine di Bramante Stefano Gizzi	65
Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis Adriano Ghisetti Giavarina	75
Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini Giada Lepri	83
Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia Antonio Russo	93
Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma Marco Pistolesi	99

Documenti su Giovanni Battista Montano Fernando Bilancia	109
La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli Marisa Tabarrini	115
Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma Sabina Carbonara	125
Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
Età contemporanea	
La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù	
Ferdinando Zanzottera	145
L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865 Piero Cimbolli Spagnesi	155
Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia	
alla capitale del Regno d'Italia Carmen Vincenza Manfredi	167
I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma Maria Letizia Accorsi	177
Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876) Marta Formosa	187
Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus	
e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense Francesca Lembo Fazio	197
	19/
Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria Tommaso Manfredi	205
«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma	
Fabrizio Di Marco	215
Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura Augusto Roca De Amicis	223
L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma	
Simona Benedetti	231
Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovannoni sull'architettura moderna italiana Dimitri Ticconi	239
Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive	
dall'archivio di famiglia Iacopo Benincampi	249
Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi Barbara Tetti	257

Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
Restauro architettonico tra storia e progetto	
Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress Marina Magnani Cianetti	285
Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimoroni a Barete e il suo restauro Claudio Varagnoli	295
Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo Clara Verazzo	305
La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia Stefano D'Avino	313
Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni Maria Grazia Turco	321
Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento Marina Docci	331

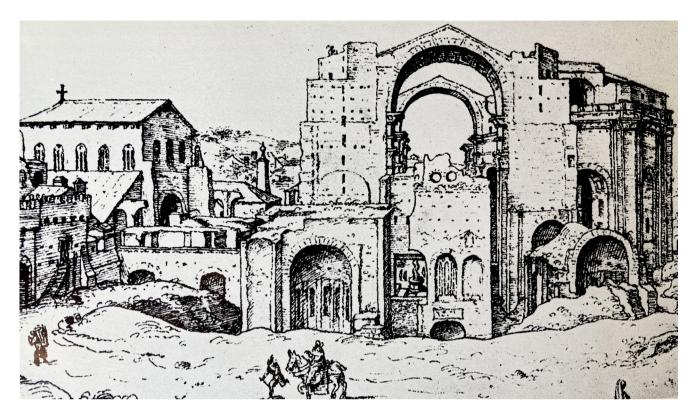


Fig. 1 - Maarten Van Heemskerck. Veduta di S. Pietro in costruzione (c. 1538): a destra il braccio del coro di Giulio II (Berlino, Kupferstichkabinett, Skizzenbuch I, f. 15).

UN ILLUSTRE COLLABORATORE DI BRAMANTE E RAFFAELLO: LO SCALPELLINO MENICANTONIO DE CHIARELLIS

Adriano Ghisetti Giavarina

L'attività dello scalpellino romano Menicantonio de Chiarellis può dirsi poco conosciuta, nonostante il suo nome ricorra piuttosto frequentemente negli studi sull'architettura del primo Cinquecento, in passato specialmente in relazione ai progetti di Bramante e di Raffaello per la costruzione della nuova basilica di S. Pietro. A Menicantonio, infatti, Otto Förster¹, il cui parere era stato condiviso da non pochi altri studiosi, aveva attribuito il cosiddetto Codice Mellon attualmente conservato nella Morgan Library di New York. Ma, in conseguenza delle osservazioni di Christoph Frommel, cui si è aggiunto un recente studio di Dario Donetti², tale attribuzione è stata definitivamente esclusa, assegnando fondatamente il codice a Domenico Aimo da Varignana; e, tra le altre valide ragioni che hanno condotto al nome del maestro bolognese, il confronto tra le calligrafie è

stato determinante. Come infatti aveva osservato Frommel, basandosi su una ricevuta di mano di Menicantonio conservata nell'Archivio Vaticano³ alla quale può ora aggiungersi il foglio con la stima dei lavori di Isola Farnese pubblicato da Adriano Amendola⁴, la calligrafia del de Chiarellis è del tutto diversa da quella presente nel codice che corrisponde invece, come hanno confermato i confronti proposti da Donetti, alla mano dell'Aimo.

Menicantonio de Chiarellis, presente fin dall'inizio sul cantiere della basilica vaticana, aveva suscitato l'interesse di Gustavo Giovannoni, che basandosi sui documenti in precedenza riassunti da Eugène Müntz e da Karl Frey, in diversi suoi studi ne considerò la posizione di collaboratore e "braccio destro" di Bramante, fornendo anche un primo sintetico regesto della sua attività⁵. Nei decenni successivi, anche in tempi vicini ad oggi, nuovi docu-

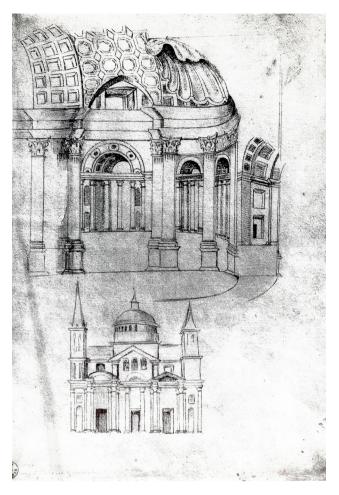


Fig. 2 - Anonimo del primo Cinquecento. S. Pietro, sezione prospettica del braccio del coro di Giulio II (Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe [GDS], 5Ar. Su concessione del Ministero della Cultura. È vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo).

menti e nuove precisazioni hanno consentito di approfondire alcuni ulteriori aspetti dell'attività del de Chiarellis, e unendo a quanto era noto a Giovannoni queste ulteriori acquisizioni, sembra ormai possibile tracciare un nuovo e più esteso profilo dello scalpellino romano.

I primi documenti in cui è attestata la presenza di Menicantonio riguardano il cortile del Belvedere, con i compensi ricevuti il 1º luglio del 1505, per lavori commissionati da Bramante e compiuti insieme al maestro Francesco detto Guelfo entro il precedente 18 marzo, cioè "per conto degli sterri fatti alle schale delle volte et altri luoghi" e per la costruzione di un acquedotto proveniente da Monte Mario. Non sono specificati lavori di scalpello e la stima di tali opere deve essere stata effettuata da Ranieri di Pisa, del quale vengono citati libri di conti⁶. Lo stesso acquedotto è ricordato nell' *Opusculum*

di Francesco Albertini come una parte significativa del *praeclarum opus* del Belvedere, costruito *dorico more*⁷.

Sia Ranieri di Pisa che Menicantonio compaiono poco dopo insieme sul cantiere di S. Pietro con incarichi di una certa importanza: del primo qualche cenno fu fornito da Eugène Müntz⁸, che osservò come egli fosse tra coloro che avevano lavorato più a lungo per la corte pontificia, trovandosi in Vaticano sin dal settembre 1488, inizialmente in qualità di *carpentarius* e nel 1506 come "mensor fabricae" della nuova basilica, con il compenso di 6 fiorini al mese. Definito modesto e coscienzioso, Ranieri ebbe il compito di assicurarsi che venissero eseguiti gli ordini di Bramante e di Raffaello; tenne questo incarico fino al 1516 e morì nel marzo dell'anno seguente⁹.

Il 18 aprile del 1506, con il papa Giulio II che vi poneva la prima pietra, fu fondato il primo pilastro del nuovo S. Pietro; ma fu dopo un anno, il 15 di aprile, che vennero solennemente fondati altri due pilastri (o tre, dal momento che le fonti sono discordi), con una lapide posata dall'arcivescovo di Taranto Enrico Bruno, tesoriere pontificio, che l'Albertini ha così descritto nell' Opusculum:

"in quo lapide erant incisae infrascriptae litterae a Dominico Ant. de Chiarellis:

IVLIVS. II. PONT. MAX. AEDEM DIVO PETRO DICATAM VETVSTATE COLLABENTEM IN DIGNIORĒ AMPLIOREMQ₃ FORMAM VT ERIGAT: FVNDAMENTA IECIT ANNO CHRISTI. M. D. VII."¹⁰.

Nel breve resoconto della cerimonia lo stesso Albertini cita solo i nomi del cardinale Francesco Soderini, che celebrò la messa, e di Domenico Antonio (detto Menicantonio) de Chiarellis; e nel ricordo un po' confuso dell'evento – anche volendo eventualmente ricondurre la citazione al "campanilismo fiorentino" segnalato da Julius von Schlosser nell'intero *Opusculum*¹¹, pur essendo Menicantonio di famiglia carrarese – sembra tuttavia evidente l'alta considerazione goduta dallo scalpellino presso la corte pontificia.

Nel cantiere di S. Pietro, dal mese di giugno del 1507 al novembre del 1511, egli svolse la sua opera come "superstans fabricarum seu scharpelinorum sanctissimi domini nostri"¹², cioè di soprastante degli scalpellini, con un compenso di sei ducati al mese, "pagati saltuariamente secondo le disponibilità di cassa"¹³; e, dallo stesso 1507 al 1508 comparve pertanto come testimone in alcuni atti relativi a pagamenti di muratori e scalpellini¹⁴.

Al 1507, come riteneva Girolamo Amati – che trascrisse in un manoscritto conservato alla Biblioteca Casanatense (ms. 4056, pp. 31 ν ss.) un documento oggi perduto, considerato invece da Frommel del marzo del 1513 o del marzo 1514¹⁵ –, dovrebbe riferirsi anche un

contratto tra Giuliano Leno, appaltatore della costruzione del coro di S. Pietro, e sei scalpellini incaricati di scolpire, oltre alla cornice interna fino all'imposta della cupola, "chappitelli architravi fresso e cornigone secondo Bramante designera de de fora di la tribuna d'esso Sancto Petro" 16, ovvero gli elementi dell'ordine dorico all'esterno del coro (*fig. 1*). Il primo dei maestri nominati nel contratto, credo non a caso, è Menicantonio – registrato anche in un altro documento come uno dei due consoli dell'Università dei Marmorari romani che avevano preceduto quelli in carica nel 1508¹⁷ – e tra gli altri nomi vi sono anche quelli del settignanese Giuliano del Toccio (o del Torzo) e di Vincenzo da Viterbo, alcuni anni dopo legati ad altri impegni di Menicantonio.

Del 24 agosto dello stesso 1507 è un documento dal quale si apprende che il de Chiarellis, figlio del maestro Jacobo da Carrara, ricevette 200 ducati dal computista Girolamo da Siena "ad bonum comptum capitellium fiendorum pro colunis muri que vadunt in pillastris magnis tribune"18, cioè per la realizzazione dei capitelli delle colonne destinate ai finestroni del coro di Giulio II, la cosiddetta Capella Julia¹⁹ (fig. 2); il 29 settembre dello stesso anno Menicantonio ricevette ancora 200 ducati "pro capitellis fiendis in tribuna Sancti Petri ad bonum computum quos asseruit exposuisse in certis lapidibus effossis in Camigliano et prope Turrim Militie", cioè per aver acquistato conci di travertino, evidentemente appartenuti a monumenti antichi, tratti da scavi nella piazza di Camigliano e nei pressi della Torre delle Milizie, per ricavarne i capitelli destinati al coro di S. Pietro²⁰. Una prassi, questa dell'utilizzo di materiale da costruzione prelevato da scavi e più raramente da monumenti antichi fuori terra²¹, che Leone X tentò di regolamentare a vantaggio della costruzione della basilica petriana, affidando a Raffaello l'incarico di praefectus marmorum et lapidum omnium²².

Il 1° marzo del 1508 fu stipulato un contratto molto dettagliato tra Bramane e tre scalpellini incaricati di scolpire i "capitelli di San Piero [...] nela forma che son quelli di Santa Maria Ritonda nel portico di fora quadri sopra quelle colonne a canale cusi bene cavati et con quel medesimo sporto delle foglie [...] lavorati diligentemente per quanto sopporta el tevertino" (figg. 3, 4): dei due testimoni presenti uno era "Domenico Antonij de Chiarellis scarpellino laico romano"23. La notizia potrebbe essere posta in relazione con un foglio di Antonio da Sangallo il Giovane (U 1191A, fig. 5) dove sono affiancati due schizzi quotati del profilo della trabeazione dell'ordine inferiore all'interno del Pantheon e del profilo del tutto simile della trabeazione all'interno della chiesa di S. Biagio della Pagnotta, in costruzione nel 1509. Una nota di mano del Sangallo accanto alla prima trabeazione informa che "la prese per bramante



Fig. 3 - Roma, Pantheon. Capitelli delle paraste del pronao (FROMMEL 1976, p. 67).

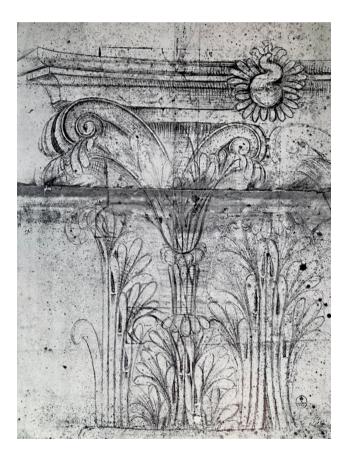


Fig. 4 - Anonimo della cerchia di Bramante. S. Pietro, studio di un capitello dell'ordine interno (Firenze, Uffizi, GDS, 6770Ar. Su concessione del Ministero della Cultura. È vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo).

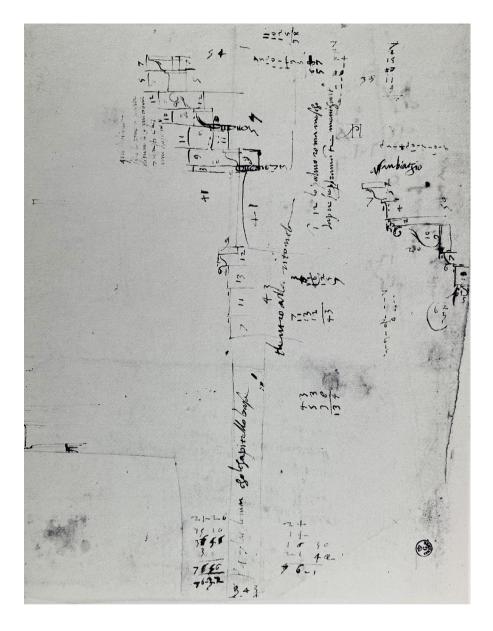


Fig. 5 - Antonio da Sangallo il Giovane. Profili quotati dell'ordine inferiore all'interno del Pantheon e dell'ordine all'interno della chiesa di S. Biagio della Pagnotta (Firenze, Uffizi, GDS, 1191At. Su concessione del Ministero della Cultura. È vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo).

menichantonio", indicando come Bramante si servisse di disegni quotati tratti da monumenti antichi²⁴ e suggerendo che Menicantonio avrebbe forse modellato la trabeazione della chiesa bramantesca sul modello di quella del Pantheon²⁵; ma soprattutto, come ha osservato Christoph Frommel, confermando quanto affermato da Vasari, che nei suoi ultimi anni Bramante essendo "dal parletico impedito le mani, non poteva come prima operare" e per fare rilievi e disegni dovesse servirsi di collaboratori²⁶.

Sappiamo infatti come negli anni 1509-1510 Menicantonio venisse pagato per aver scolpito capitelli e cornici – e forse le intere trabeazioni – per S. Pietro²⁷ e, il 18 novembre 1510, anche "ad bonum computum

lapidum travertinorum per eum laborandorum et assignandorum in archis ciborij dicte basilice", cioè per le arcate del coro di Giulio II²⁸. Il 1° marzo del 1511 egli ricevette ancora un pagamento per la sua attività nella basilica, ma ormai tutte le opere intraprese da Giulio II erano rallentate e progredirono poco fino alla morte del pontefice (21 febbraio 1513).

Questo spiega probabilmente gli impegni assunti da Menicantonio anche in altri cantieri. Già nel luglio del 1508 egli si era recato al castello di Isola (poi Isola Farnese), all'epoca feudo degli Orsini, per stimare i lavori in pietra eseguiti dallo scalpellino Domenico fiorentino per un piccolo corpo di fabbrica a due piani progettato da Bramante; si trattava di porte architravate,

finestre a croce guelfa, centinate e quadrotte, peducci per le volte, tre camini al piano terra e di conci per un toro di 40 canne di lunghezza²⁹. Del 28 maggio del 1511 è un'altra stima che riguarda porte, finestre e un camino in pietra fatti per il monastero di S. Silvestro in Capite da un mastro scalpellino di nome Pino³⁰; ed è del 31 maggio del 1514 una stima di 54 canne di una cornice in pietra, collocata su due muri di cinta del cortile della villa della Magliana, opera dello scalpellino Giuliano del Tocco da Settignano, in precedenza presente sul cantiere di S. Pietro, il cui prezzo veniva stabilito sulla base di un accordo di qualche tempo prima tra Leonardo Bartolini, commissario dei lavori della villa per conto di Giulio II e poi di Leone X, "e Menico Antonio e frate Bramante 331, che era morto l'11 aprile dello stesso anno.

Il 15 dicembre 1515 Raffaello scriveva al capitano e al comune di Tivoli di fornire assistenza ai capomastri scalpellini "portatori de la presente", Giuliano del Torzo, Vincenzo da Viterbo "e Menigantonio", incaricati di prelevare le pietre antiche site nel territorio di Tivoli "usque el monimento del ponte" (cioè, probabilmente, fino al Sepolcro dei Plautii, presso il Ponte Lucano) per porle in opera nella fabbrica di S. Pietro in Roma, come da un breve pontificio nelle mani di Giuliano Leno "churatore de decta fabricha" che sarebbe stato da lui mostrato a suo tempo³².

Questa lettera di presentazione segue di qualche mese il Breve del 27 agosto dello stesso anno con il quale Leone X affidava a Raffaello l'incarico di praefectus marmorum et lapidum omnium, per la sorveglianza e l'acquisto di tutti i marmi e le pietre che fossero tratti da scavi in Roma e nello spazio di 10 miglia intorno alla città, al fine di procurare i materiali necessari per portare avanti la costruzione della basilica di S. Pietro³³. E, conseguenza di questo incarico ai tre scalpellini, potrebbe anche essere stata un'escursione compiuta nella successiva primavera, di cui abbiamo notizia da una lettera di Pietro Bembo del 3 aprile 1516 con la quale informava il cardinale Bernardo Dovizi da Bibbiena che il giorno seguente, dopo 27 anni, egli sarebbe tornato a Tivoli in compagnia di Andrea Navagero, di Agostino Beazzano "et con M. Baldassar Castiglione et con Raphaello", per vedere "il vecchio et il nuovo, et cio che di bello fia in quella contrada"34.

Del 13 luglio 1517 è invece un contratto con il quale Menicantonio si impegnava ad eseguire le porte e le finestre grandi e piccole per un piccolo chiostro che doveva essere ricavato nello spazio del deambulatorio esterno di S. Stefano Rotondo, accanto all'atrio costruito da Rossellino³⁵. Nonostante le successive trasformazioni, il progetto di questo chiostrino è stato attribuito da Frommel a Baldassarre Peruzzi per i raffinati caratteri stilistici



Fig. 6 - S. Stefano Rotondo. Porta del chiostro, opera probabile di Menicantonio de Chiarellis (FROMMEL 2006, p. 36).

di un pozzo, di una porta dal fregio pulvinato (fig. 6) e di pochi altri elementi originali³⁶.

L'11 luglio 1518 il de Chiarellis era uno dei tre testimoni presenti alla stesura dell'atto notarile mediante il quale il conservatore Paoluccio de Matteis chiedeva che, aderendo alla volontà espressa nel testamento di Gabriele de' Rossi, la collezione di sculture a questi appartenuta venisse trasferita nel palazzo dei Conservatori sul Campidoglio, anziché consegnata a Raffaello Sanzio che intendeva requisirla per conto del pontefice³⁷. E sarebbe interessante sapere a quale titolo Menicantonio si trovasse in quella veste, se come fiduciario di Raffaello o dei Conservatori.

In seguito, con il breve pontificato di Adriano VI, i lavori di S. Pietro non andarono molto avanti³⁸; è tuttavia interessante un pagamento del 18 novembre 1523, il giorno prima della elezione del papa Clemente VII, a un "Maestro Domenicho scarpellino per conto degli

architravi", cui ne seguì un secondo del successivo 24 dicembre "per fare modanj" E che questo maestro potrebbe essere lo stesso de Chiarellis sembrano confermarlo successivi compensi.

Nel 1526, il 14 febbraio, due scalpellini toscani si impegnarono a lavorare a bugnato di pietra sperone la facciata su via del Sudario del palazzo di Bernardino Caffarelli, secondo il disegno fatto dal capomastro Jacopo Ungarino da Caravaggio⁴⁰, un costruttore attivo in vari cantieri romani e a S. Pietro in una posizione preminente almeno tra il 1506 e il 1511⁴¹. Riguardo ai lavori del palazzo, del successivo 3 maggio è la ricevuta di un pagamento per la fornitura di 250 carrate di pietra sperone allo stesso Bernardino Caffarelli, parte delle quali era stata già consegnata, mentre le rimanenti si trovavano ancora nella cava e dovevano essere consegnate secondo la stima fatta dallo scalpellino Domenico Antonio⁴².

La costruzione della facciata della chiesa di S. Maria dell'Anima in Roma era stata terminata nel 1523, ma sono degli anni 1526 e 1527 due stime di Menicantonio, molto analitiche e riassuntive di tutti i lavori di scalpello, sia elementi architettonici che sculture, compiuti nel corso di oltre vent'anni da Bartolomeo Lante, una figura a lungo presente sul cantiere della chiesa che aveva lavorato anche per Bramante e per Antonio da Sangallo il Giovane⁴³.

Le ultime notizie del cantiere di S. Pietro relative allo scalpellino Domenico sono del 1527⁴⁴: il 2 febbraio riguardo alla seconda di tre rate che gli erano state promesse "per l'architettura" – pagamenti di cui, come osservava Giovannoni, "sarebbe interessante sapere se si riferissero a Menico Antonio e ad eventuali disegni a lui lasciati da Bramante"⁴⁵ – e l'11 aprile su un compenso per diversi architravi fatti per la Cappella del re di Francia, cioè per il braccio meridionale della basilica⁴⁶. Non sappiamo altro di Menicantonio: il 6 maggio dello stesso anno sarebbe iniziato il Sacco di Roma con le sue terribili conseguenze e si potrebbe forse immaginare che anche l'illustre scalpellino romano ne sia rimasto vittima.

Note

- 1) Förster 1956, p. 281.
- 2) Frommel 1973, II, p. 6, n. 41; Donetti 2022, pp. 79-102.
- Archivio Segreto Vaticano, Archivio della Valle-del Bufalo, vol. 3, fasc. 1.
- 4) Amendola 2015, p. 8.
- 5)Müntz 1879; Frey 1910; Giovannoni 1921, p. 409; Giovannoni 1923, p. 335; Giovannoni 1935, p. 97, n. 23.
- 6) Frey 1910, pp. 11-12.
- 7) Albertini 1886, pp. 39, 54; Bruschi 1969, pp. 867-868.
- 8) Müntz 1879, p. 508.
- 9) GÜNTHER 1988, pp. 237-238 (con la precisazione che il computista non deve essere identificato nell'omonimo scalpellino a lungo attivo sul cantiere della basilica di Loreto); cfr. anche FROMMEL 1976, p. 76.
- 10) Albertini 1886, p. 53. Cfr. Sortais 1902, p. 202; Bruschi 1969, pp. 905-906; Frommel 1976, p. 100.
- 11) Schlosser Magnino 1964, p. 214.
- 12) Frommel 1976, p. 104.
- 13) Francia 1977, p. 23.
- 14) Frommel 1976, pp. 100, 104-105.
- 15) Ivi, p. 129.
- 16) Ibidem; Shearman 2003, pp. 1491-1492.
- 17) GIOVANNONI 1935, p. 97, n. 23; VAQUERO PIŃEIRO 2007, p. 349, n. 59.
- 18) Müntz 1879, pp. 509-510; Frommel 1976, p. 101.
- 19) Bruschi 1985, pp. 212, 216, 227; Frommel 1977, pp. 26-62.
- 20) Frommel 1976, pp. 63-64, 102.
- 21) Andreani 2020, pp. 17-22.

- 22) Settis, Ammannati 2022, pp. 124-125.
- 23) Frey 1910, p. 44; Frommel 1976, pp. 104-105.
- 24) Denker Nesselrath 1992, p. 88.
- 25) Günther 1988, pp. 47-48.
- 26) Vasari 1906, V, p. 449; Frommel 1993, pp. 23-24. Cfr., per il foglio degli Uffizi in questione, anche: Giovannoni 1935, p. 97, n. 23; Buddensieg 1975, p. 102; Nesselrath 2000, p. 216.
- 27) Frommel 1976, pp. 111, 113-115.
- 28) Ivi, p. 119.
- 29) Amendola 2015, pp. 7-20.
- 30) Bertolotti 1878-1879, p. 295.
- 31) Giovannoni 1935, p. 97, n. 23; Bardeschi Ciulich 1971, p. 170.
- 32) Federici 1907, p. 492; Bentivoglio 1971, pp. 481-483.
- 33) Karmon 2011, pp. 88-89; Settis, Ammannati 2022, pp. 51-53.
- 34) Bembo 1548, I, p. 83; Morolli 1984, p. 38; MacDonald, Pinto 1997, p. 241.
- 35) Frommel 2006, pp. 30-31.
- 36) Ivi, pp. 33-37.
- 37) Di Teodoro 1994, pp. 220-221; Shearman 2003, p. 355. Cfr. per l'intera vicenda: Christian 2002, pp. 151-154; Settis, Ammannati 2022, pp. 54-55.
- 38) Bruschi 1969, pp. 906-907.
- 39) Frey 1510, pp. 72-73.
- 40) Sebbene questo maestro in altri documenti sia ricordato anche come architetto, la notizia contrasta con l'attribuzione a Lorenzetto del progetto del palazzo (Vasari 1906, IV, p. 579) e potrebbe essere interpretata, come suggerito in Frommel 2002, p. 60, nel senso che Ungarino abbia disegnato in scala, ad uso degli scalpellini, il progetto di massima di Lorenzetto.
- 41) Bruschi 1969, p. 906; Frommel 2002, p. 60.

42) Frommel 1973, II, pp. 53-54, 59; Garella, Maresca Compagna 1984, p. 268. Cfr., per le cave di pietra sperone, una varietà di roccia vulcanica simile al tufo ma più scura, situate "nelle alture tra Frascati, Monte Porzio Catone e Montecompatri": Rodolico 1953, p. 370.

- 43) Weil-Garris Posner 1970, pp. 126-127, 129, n. 48; Samperi 2002, pp. 113-116.
- 44) Frey 1910, pp. 80, 82.
- 45) GIOVANNONI 1935, p. 97, n. 23.
- 46) Bruschi 1969, p. 907.

Bibliografia

- Albertini 1886: Francesco Albertini, *Opusculum de Mirabili-bus novae et veteris Urbis Romae* [1510], herausgegeben von A. Schmarsow, Verlag Von Gebr. Henninger, Heilbronn 1886.
- AMENDOLA 2015: A. Amendola, *Un nuovo cantiere di Bramante a Isola Farnese: la rocca Orsini per Giulio II*, in «Storia dell'arte», 141, 2015, pp. 7-20.
- Andreani 2020: F. Andreani, Inizi del Rinascimento. Architettura e città a Roma da Rosselli a Raffaello 1483-1520, Gangemi Editore. Roma 2020.
- BARDESCHI CIULICH 1971: L. Bardeschi Ciulich, *Documenti*, in appendice a M. Dezzi Bardeschi, *L'opera di Giuliano da Sangallo e di Donato Bramante nella fabbrica della villa papale della Magliana*, in «L'arte», IV, 1971, nn. 15-16, pp. 111-173.
- Bembo 1548: Pietro Bembo, *Delle lettere di M. Pietro Bembo*, vol. I, Valerio e Luigi Dorico, Roma 1548.
- Bentivoglio 1971: E. Bentivoglio, *Un inedito di Raffaello*, in «L'architettura. Cronache e storia», XVII, 1971, n. 193, pp. 481-483.
- Bertolotti 1878-1879: A. Bertolotti, Curiosità storiche ed artistiche raccolte nell'Archivio di Stato romano. XL. Stima di lavori in scultura nel 1511, in «Archivio storico artistico archeologico e letterario della città e provincia di Roma», III, 1878-1879, p. 295.
- Bruschi 1969: A. Bruschi, *Bramante architetto*, Editori Laterza, Bari 1969.
- Bruschi 1985: A. Bruschi, *Bramante*, Editori Laterza, Roma-Bari 1985.
- Buddensieg, Bernardo della Volpaia und Giovanni Francesco da Sangallo. Der Autor des Codex-Coner und seine Stellung im Sangallo-Kreis, in «Römisches Jahrbuch für Kunsgeschichte», 15, 1975, pp. 89-108.
- Christian 2002: K. Christian, *The de' Rossi collection of ancient sculptures, Leo X, and Raphael*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», LXV, 2002, pp. 132-200.
- Denker Nesselrath 1992: C. Denker Nesselrath, *Bramante e l'ordine corinzio*, in J. Guillaume (Études réunies par), *L'emploi des ordres dans l'architecture de la Renaissance*. Actes du colloque tenu à Tours du 9 au 14 juin 1986, Picard éditeur, Paris 1992, pp. 83-96.
- Di Teodoro 1994: F.P. Di Teodoro, Raffaello, Baldassar Castiglione e la Lettera a Leone X. "...con lo aiutto tuo mi sforcerò vendicare dalla morte quel poco che resta...", Nuova Alfa Editoriale, s. l. [ma Bologna] 1994.

- Donetti 2022: D. Donetti, *Drawing by Emulation. The Codex Mellon, Varignana, and Raphael*, in «Annali di architettura. Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», 34, 2022, pp. 79-102.
- FEDERICI 1907: V. Federici, Autografi d'artisti dei secoli XV-XVII, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», XXX, 1907, pp. 486-495.
- Förster 1956: O.H. Förster, *Bramante*, Kunstverlag Anton Schroll & Co., Wien-München 1956.
- Francia 1977: E. Francia, 1506-1606. Storia della costruzione del nuovo San Pietro, De Luca Editore, Roma 1977.
- Frey 1910: K. Frey, Zur Baugeschichte des St. Peter. Mitteilungen des Reverendissima Fabbrica di S. Pietro, in «Jahrbuch der Kgl. Preußischen Kunstsammlungen», XXXI, 1910, Beiheft pp. 1-95.
- FROMMEL 1973: C.L. Frommel, *Der römische Palastbau der Ho-chrenaissance*, 3 voll., Verlag Ernst Wasmuth, Tübingen 1973.
- FROMMEL 1976: C. L. Frommel, *Die Peterskirche unter Papst Julius II. im Licht neuer Dokumente*, in «Römisches Jahrbuch für Kunsgeschichte», 16, 1976, pp. 57-136.
- FROMMEL 1977: C.L. Frommel, "Capella Julia": Die Grabkapelle Papst Julius' II in Neu-St. Peter, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», XL, 1977, pp. 26-62.
- FROMMEL 1993: C.L. Frommel, Introduction. The Drawings of Antonio da Sangallo the Younger: History, Evolution, Method, Function, in C. L. Frommel, N. Adams (eds.), The Architectural Drawings of Antonio da Sangallo the Younger and His Circle. Vol. I. Fortifications, Machines, and Festival Architecture, The MIT Press, New York-Cambridge, Mass.-London 1993, pp. 1-60.
- FROMMEL 2002: C.L. Frommel, *Palazzo Caffarelli, Lorenzetti e i palazzetti del Rinascimento romano*, in R. Luciani (a cura di), *Palazzo Caffarelli Vidoni*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 2002, pp. 57-81.
- FROMMEL 2006: C.L. Frommel, *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*, Leo S. Olschki, s. l. [ma Firenze] 2006.
- GARELLA, MARESCA COMPAGNA 1984: L. Garella, A. Maresca Compagna, *Palazzo Caffarelli-Vidoni*, in R. Pentrella (a cura di), *Fabbriche romane del '500. Cinque secoli di restauri*, Catalogo della mostra (Roma, Pantheon Bari, Castello Svevo, luglio 1984), Fratelli Palombi Editori, Roma s. d. [ma 1984], pp. 259-296.
- GIOVANNONI 1921: G. Giovannoni (con G. Bossi), *La chiesa di Capranica Prenestina*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Dissertazioni», s. II, XV, 1921, pp. 385-410.

- GIOVANNONI 1923: G. Giovannoni, *Opere sconosciute di Bramante*, in «Nuova Antologia», LVIII, 1923, n. 1242, pp. 334-342.
- GIOVANNONI 1935: G. Giovannoni, Saggi sull'architettura del Rinascimento, II ed. aumentata, Fratelli Treves Editori, Milano 1935.
- GÜNTHER 1988: H. Günther, *Das Studium der antiken Architektur in den Zeichnungen der Hochrenaissance*, Ernst Wasmuth Verlag, Tübingen 1988.
- KARMON 2011: D. Karmon, The Ruin of the Eternal City. Antiquity and Preservation in Renaissance Rome, Oxford University Press Inc., New York 2011.
- MACDONALD, PINTO 1997: W. L. MacDonald, J. A. Pinto, Villa Adriana. La costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn, Electa, Milano 1997.
- MOROLLI 1984: G. Morolli, «Le belle forme degli edifici antichi». Raffaello e il progetto del primo trattato rinascimentale sulle antichità di Roma, Alinea Editrice, Firenze 1984.
- Müntz 1879: E. Müntz, Les architectes de Saint-Pierre de Rome d'après des documents nouveaux (1447-1549) [II], in «Gazette des Beaux-Arts», XXI, 1879, T. 20, pp. 506-524.
- Nesselrath 2000: A. Nesselrath, *U 1191A recto*, in C.L. Frommel, N. Adams (eds.), *The Architectural Drawings of Antonio da Sangallo the Younger and His Circle*. Vol. II. *Churches, Villas, the Pantheon, Tombs, and Ancient Inscriptions*, The MIT Press, New York-Cambridge, Mass.-London 2000, p. 216.
- RODOLICO 1953: F. Rodolico, *Le pietre delle città d'Italia*, Felice Le Monnier, Firenze 1953.

- Samperi 2002: R. Samperi, *La fabbrica di Santa Maria dell'Anima e la sua facciata*, in «Annali di architettura. Rivista del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», 14, 2002, pp. 109-128.
- Schlosser Magnino, La letteratura artistica. Manuale delle fonti della storia dell'arte moderna, 3^a ed. it. aggiornata da O. Kurz, La Nuova Italia Editrice-Kunstverlag Anton Schroll & Co., Firenze-Wien 1964.
- Settis, Ammannati 2022: S. Settis, G. Ammannati, *Raffaello tra gli sterpi. Le rovine di Roma e le origini della tutela*, Skira editore, Milano 2022.
- SHEARMAN 2003: J. Shearman, *Raphael in early modern sources* (1483-1602), 2 voll., Yale University Press, New Haven-London 2003.
- SORTAIS 1906: G. Sortais, *Michel-Ange architecte. Saint-Pierre de Rome*, in «Études. Revue fondée en 1856 par des pères de la Compagnie de Jésus», XLIII, 1906, T. 109, pp. 188-204.
- VAQUERO PIŃEIRO 2007: M. Vaquero Pińeiro, Costruttori lombardi nell'edilizia privata romana del XVI secolo, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CXIX, 2007, 2, pp. 341-362.
- VASARI 1906: Giorgio Vasari, Le vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori [1568], con nuove annotazioni e commenti di G. Milanesi, 9 voll., G.C. Sansoni Editore, Firenze 1906.
- WEIL-GARRIS POSNER 1970: K. Weil-Garris Posner, Notes on S. Maria dell'Anima, in «Storia dell'arte», 6, 1970, pp. 121-138.

Abstract

An Illustrious Collaborator of Bramante and Raphael: the Stonemason Menicantonio de Chiarellis

The name of Menicantonio de Chiarellis (recalled several times in Gustavo Giovannoni's studies) appears in a fair number of documents concerning various works by Bramante and Raphael, starting with those of the construction of the new St. Peter's Basilica, where the stonemason was present from the beginning. His work enjoyed great consideration in Rome in the early sixteenth century and, in 1509, after having been consul of the Art of stonemasons, Menicantonio was defined as "scultor et presidens fabrice basilice sancti Petri". The attribution to the same person of the so-called "Codex Mellon" (New York, Morgan Library), an important collection dated 1513 of drawings depicting works and projects by Bramante and Raphael themselves, is now to be considered outdated; but despite this, the scattered information regarding Menicantonio has been gathered here in a sort of annotated register, almost a biographical profile. And finally, in addition to shedding light on a not very well-known figure, the examination of these documents also clarifies some aspects of Roman architecture in the early sixteenth century; thus following, in a certain way, what Laura Marcucci had the opportunity to do with her studies on figures considered minor, such as Francesco da Volterra and Guidetto Guidetti.